

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2004 - L'EX PRIMO CITTADINO RISPONDE ALLE CRITICHE E SI PREPARA ALLO SCONTRO

Di Nunno lancia la sfida a De Mita e Mancino

PROPOSTA DA LIBERA CITTÀ LA CANDIDATURA DEL PROCURATORE DI ARIANO

Barile garante del patto per Avellino

AVELLINO - I giorni, le ore decisive. Le novità in vista delle elezioni amministrative di giugno si susseguono una dietro l'altra ed è difficile star dietro alla ridda di ipotesi. E' chiaro, comunque, che si vanno delineando due tipi di scontri tra "blocchi contrapposti": alla Provincia di Avellino assisteremo, con tutta probabilità, alla contesa classica tra centrodestra e centrosinistra. Al Comune di Avellino e a quello di Ariano, invece, si prospettano sfide intrinseche di civismo, che per il capoluogo, al di là delle piccole esperienze passate che non sono mai mancate, rappre-



Antonio Di Nunno

sentano una sorta di novità assoluta. Soprattutto se in grado di condizionare seriamente il risultato finale. Per i nomi dei candidati, gli equilibri si trovano all'ul-



Amato Barile

timo istante e spesso ci si regola, per fornire il nome del proprio candidato, anche sulla forza dell'avversario. Negli ultimi giorni, allora, la Margherita ha fo-

calizzato, per il comune di Avellino - dopo un'ipotesi, subito smentita, di discesa in campo di Mancino - sul capogruppo alla Regione, Enzo De Luca. Lui continua

a rispondere picche, ma la pressione nei suoi confronti è ormai giunta a livelli difficilmente eludibili. Certo, restano le subordinate del primario ospedaliero del "Moscato", Pino Galasso, e sul presidente di una delle due società dell'Alto Calore, Michele Iannicelli. E c'è chi risponderà l'ipotesi Pennetta. Non a caso sono stati citati i nomi in quest'ordine, anche perché la "prima scelta" dei big De Mita e Mancino, come detto, continua ad essere rappresentata da Enzo De Luca. Non si dovrebbe comunque uscire fuori da questo giro di nomi, a meno che non si

Continua in quarta pagina

LE REAZIONI DEI PARTITI

Le ragioni di una scelta

AVELLINO - Libera Città, l'associazione fondata dal sindaco uscente Antonio Di Nunno e dai suoi sostenitori, ha mantenuto le promesse fatte e puntualmente, il martedì dopo Pasqua, ha formalizzato la propria proposta per la candidatura a sindaco del capoluogo, designando il procuratore capo della Repubblica di Ariano irpino, il giudice Amato Barile. A completare l'annuncio la possibilità, più che concreta, che Antonio Di Nunno torni in campo per capeggiare la lista di Libera Città.

Il popolare giornalista Rai, infatti, ha dichiarato apertamente che gli attacchi ripetuti di Mancino e De Mita nei suoi confronti lo inducono a ripensare il primitivo proposito di abbandonare la vita pubblica. In particolare Di Nunno ha fatto capire che se Barile dovesse sciogliere positivamente la riserva, egli sarebbe al suo fianco, guidando la lista dell'associazione cittadina.

E' stato il presidente di Libera Città a spiegare le motivazioni di questa scelta. Noi abbiamo proposto - ha detto Nunzio Cignarella - un ampio patto civico che veda la convergenza, intorno ad un programma preciso per la città di Avellino, di movimenti, associazioni e partiti politici, che si spingono, per una volta, dei loro simboli tradizionali. Il procuratore Barile è la figura al di sopra delle parti che non solo può garantire questo patto civico, ma dà ampia assicurazione di continuare - e se possibile di essere ancora più intransigente - la linea di grande rigore morale che ha contraddistinto l'impegno civico di Antonio Di Nunno.

E' toccato poi all'ex primo cittadino spiegare gli antichi rapporti amicali con il giudice Barile, che, all'indomani della costituzione di Libera Città, gli scrisse anche una lettera per esprimergli apprezzamento per la sua coerenza e la sua battaglia di autonomia e di libertà.

Non sappiamo se quando questo giornale sarà in edicola il dottore Barile abbia sciolto la sua riserva. Il procuratore della Repubblica di Ariano, infatti, ha preso un po' di tempo prima di decidere se accettare o meno la candidatura. Di certo le prime reazioni, soprattutto da parte dei partiti della Casa delle Libertà,

Continua in quarta pagina

LA PRESIDENZA DI PALAZZO CARACCIOLLO POMO DELLA DISCORDIA TRA QUERCIA E MARGHERITA

Provincia, un ds al posto di Maselli

AVELLINO - Propo-

ndendo la candidatura del giudice Amato Barile a sindaco del comune capoluogo, Libera Città ha involontariamente impresso una brusca accelerata anche alla trattativa in corso all'interno del centrosinistra. Dopo una manfrina durata un paio di mesi, infatti, e dopo una difesa che appare sempre più di facciata del presidente uscente della Provincia, Francesco Maselli, la Margherita



Mario Bianchino

irpina sembra essersi decisa a sostenere, per Palazzo Caracciolo, un candidato diessino, meglio se gradito a De Mita. Ed infatti in pole position sembra essere Rosetta D'Amelio, sindaco di Lioni, che fa parte dello stesso collegio parlamentare del leader di Nusco, ma aumentano sempre più le chances di una designazione anche per l'attuale sindaco di Montoro Inferiore, Mario Bianchino. Al comune capoluogo, inve-

ce, andrebbe alla Margherita l'onere di reggere la sfida con il procuratore della Repubblica di Ariano. A questo punto diventa molto ristretta la rosa dei nomi proponibili per la poltrona di primo cittadino nel comune capoluogo. E' facile immaginare che aumenterà il pressing su De Luca, che tuttavia sembra non avere intenzione di abbandonare Palazzo Santa Lucia, per correre l'alea di una campagna elettorale che si presenta dall'esito quanto mai incerto. E di quanto sia cresciuto il

livello dello scontro lo testimonia indirettamente la provocazione di Antonio Di Nunno che ha sfidato il senatore Mancino ad essere lui il candidato sindaco di centrosinistra. Dal patto Margherita-Ds corrono il rischio di essere schiacciati i cosiddetti cespugli del centrosinistra: socialisti, udeurini e comunisti italiani aspirano tutti alla vicepresidenza dell'Amministrazione di Palazzo Caracciolo,

Continua in quarta pagina

GIÀ IN MOTO LA MACCHINA ELETTORALE

Si voterà in 60 comuni

AVELLINO - (Alessandra Cianciaruso) Incomincia a mettersi in moto la macchina elettorale della prefettura in vista delle elezioni amministrative e europee del 12 e 13 giugno. Diverso il numero di elettori impegnati nelle due competizioni. Per quanto riguarda il voto amministrativo, corpo elettorale al completo per la scelta del presidente della Provincia e il rinnovo del parlamentino irpino mentre in tutto saranno 60 i comuni che procederanno alla elezione dei nuovi sindaci e al rinnovo dei consigli municipali. E, più esattamente, saranno poco più di 228mila gli elettori di cui 112mila maschi e 116mila donne. I centri con il maggior numero di aventi diritto al voto sono Avellino con oltre 48mila elettori (circa 23mila i maschi, più di 25mila le donne) e Ariano con circa 21mila iscritti nelle liste elettorali (con il corpo elettorale diviso a

metà, anche se sempre con una leggera prevalenza di quello femminile). Seguono, nell'ordine, Montoro Inferiore (8.277 elettori), Grottole (7.743), Mirabella Eclano (7.067), Montoro Superiore (6.908), Sant'Angelo dei Lombardi (6.767), Nusco (5.808), Montemiletto (5.298), Forino (4.845), Montecalvo Irpino (4.677), Bisaccia (4.238). Il paese con il minor numero di elettori è Montaguto con 650 aventi diritto al voto. Seguono Torrici con 711, Parolise con 737, Salza Irpina con 819, Monteverde con 861. Saranno in tutto 282 le sezioni che opereranno nei 60 comuni irpini. Nel capoluogo saranno 72, ad Ariano 25. Alle europee, invece, così come alle provinciali, saranno chiamati ad esprimere il voto circa 431mila elettori di cui poco più di 212mila maschi e poco più di 219mila donne.

PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO

E Quindici dovrà aspettare

AVELLINO - Quindici dovrà ancora aspettare. Nulla da fare per il piccolo comune di tremila abitanti del Vallo di Lauro, spesso salito agli onori della cronaca per i fatti di camorra, per la sanguinosa faida Cava-Graziano e per il pesante condizionamento della criminalità organizzata sulle istituzioni comunali. Proprio l'operazione della Dda di Napoli che decapitò l'amministrazione comunale nell'ambito di un'inchiesta sul risanamento idrogeologico e sulla ricostruzione post alluvione ha portato al Comune di Quindici tre commissari straordinari. Si pensava che il prossimo potesse essere il turno "buono" per votare e cercare di dare un nuovo sindaco a Quindici. Invece, nulla da fare. Il commissariamento del ministero dell'Interno è stato prorogato (lo consiglierebbero

relazioni delle forze dell'Ordine). Quindici resta ancora una volta al palo. Entrato a pieno titolo nell'elenco dei comuni al voto in giugno, invece, Fontanarosa, dove una lunga battaglia giudiziaria sino in Cassazione aveva messo fuori gioco l'ex sindaco per una questione formale legata alla sua eleggibilità. Sono dunque sessanta i comuni irpini chiamati alle urne, per poco più di 220.000 abitanti. Un test importante, che riguarderà quasi la metà della popolazione della provincia di Avellino. A giugno, comunque, tutti gli elettori dell'Irpinia saranno chiamati alle urne (anche quelli dei comuni in cui non si voterà per il Comune), al fine di eleggere il nuovo presidente della Provincia ed il nuovo Parlamentino.

Alessandra Cianciaruso

GIÀ SI LAVORA PER LA PREPARAZIONE DEL NUOVO CARTELLONE. ATTESA PER IL CONCERTO DI VECCHIONI

Chiude la stagione, il Gesualdo tra i primi teatri d'Italia

AVELLINO - Finale col botto, al "Carlo Gesualdo", per quanto riguarda la stagione teatrale 2003/04.

Gli ultimi tre spettacoli in cartellone hanno raggiunto un successo di critica e di pubblico con pochi precedenti nella pur breve storia dell'Istituto avellinese. L'entusiasmante "sprint finale", per il pubblico, ha avuto inizio lo scorso 23 marzo, con la rappresentazione del thriller "Delitto per delitto". Una riuscita trasposizione teatrale, firmata da Craig Warner, del libro giallo "Sconosciuti sul treno". La versione italiana, la cui regia è curata da Alessandro Benvenuti, vede Alessandro Gassman e Giuseppe Fiorello nelle vesti dei due protagonisti. Particolarmente applaudita l'interpretazione di Gassman, che ormai gode di luce propria e non teme più alcun tipo di paragone col papà Vittorio. Intensa anche l'interpretazione del giovane Fiorello, che però ha ancora da perfezionare la propria dizione, non sempre chiara e lineare come quella dei propri compagni



Il teatro comunale Carlo Gesualdo

di scena. Nel complesso, comunque, questa versione di "Delitto per delitto", così diversa dalla versione cinematografica di Hitchcock, merita un otto tondo, candidandosi a pieno titolo come il miglior spettacolo della stagione. Ad addolcire il finale drammatico del thriller di Warner, poi, ci hanno pensato due comici di razza, chiamati a chiudere, gli scorsi 3 e 17 aprile, la stagione teatrale del Gesualdo.

Particolarmente applaudito (ma era facile prevederlo) Paolo Rossi, che, prendendo spunto dai primi ar-

ticoli della Costituzione Italiana, ha regalato al pubblico avellinese oltre due ore di irriverente, ma mirata, satira politica. Il suo spettacolo, intitolato appunto "Il signor Rossi e la Costituzione", mostra ai politici italiani (ma soprattutto al premier Berlusconi) quanto siano anticostituzionali e spesso contraddittorie alcune leggi da loro ideate. Una bella serata di risate, condita da alcuni gustosi momenti di interazione col pubblico del Gesualdo. Toccherà a Paolo Hendel ed al suo "W l'Italia", poi, chiudere ufficialmente,

questa sera e domani, la stagione. Si preannuncia un tutto esaurito anche per lui con battute nuove, rispetto alle ultime apparizioni televisive e tanta satira politica con cui vengono preso di mira un po' tutti i problemi che, attualmente, attanagliano il nostro paese. La ciliegina sulla torta, questa, per una stagione ricca di clamorosi successi, grazie ai quali il Carlo Gesualdo è stato inserito tra i primi teatri italiani per affluenza di pubblico. Una bella soddisfazione davvero per Ottieri e i componenti del Cda che presto dovrà ri-

mettersi al lavoro per programmare la prossima stagione.

Ma il 2004 del Gesualdo non si è ancora concluso, in realtà. Questo lunedì il pubblico avellinese potrà godersi un'ultima "appendice" musicale, col concerto live di Roberto Vecchioni intitolato, come il suo ultimo cd, "Rotary club of Malindi".

Da segnalare, infine, il masterclass di canto lirico per giovani diplomandi e diplomati svoltosi nel corso di una quattro giorni con la superconsulenza del grande soprano Luciana Serra.

Questi i nomi dei sette giovani talenti, quasi tutti campani, selezionati e che nella giornata di ieri si sono esibiti proponendo un pezzo del loro repertorio: Bianca Maria Amato, Paolo De Falco, Carmela Petito del conservatorio di Avellino; Maria Agresta e Silvana Amaio, del conservatorio di Salerno; Giuseppe Pizzicardi di Napoli; Anna Salerno di Fagnano Castello, in provincia di Cosenza.

Raffaele Giusto

SUCCESSO DELLE DOCG IRPINE

Vinality, trionfano il Greco e il Fiano

VERONA - Ha chiuso i battenti da pochi giorni la 38ª edizione del Vinality di Verona, la maggiore fiera del vino che si svolge in Italia e che rivaleggia con quella di Bordeaux, considerata il top delle vetrine enologiche del mondo. Alla mostra scaligera l'Irpinia ha presentato le sue nuove Docg: il Greco di Tufo e il Fiano di Avellino, i due vini bianchi a Denominazione di Origine Controllata e Garantita che dalla vendemmia 2003 hanno aggiunto la prestigiosa "G" alla precedente Doc posseduta fin dagli inizi degli anni Settanta. La provincia di Avellino ha ora, quindi, ben 3 Docg, giacché il rosso Taurasi da un decennio si fregiava, primo vino del meridione, dell'ambito sigillo. Una sottile neatura. In Italia le Docg sono una trentina; soltanto altre 2 province (Cuneo e Siena) vantano, con Avellino, il primato di 3 docg.

Il debutto delle nuove Docg irpine è stato festeggiato alla grande. Sul palcoscenico veronese hanno esposto le loro etichette una quarantina di case vinicole della provincia; 32 erano presenti nello stand dei vini campani, organizzato in sinergia da Regione, Camere di commercio e Ersac. Un'altra decina aveva standi singoli.

La massiccia partecipazione di espositori irpini alla mostra veronese è la testimonianza della crescita registrata dalla nostra enologia; la quale soltanto un paio di lustri fa era rappresentata da quattro o cinque aziende, mentre oggi le cantine sono all'incirca una sessantina. Basti ricordare, poi, che la superficie coltivata a vite è balzata per i vini di qualità irpini dai 200 ettari degli anni settanta ai 1.500 ettari attuali; la produzione di uve - che raggiungeva si e no 15.000 quintali per tutti e tre i vini a D.O. - adesso sfiora gli 85.000 q.li. In bottiglie siamo passati dalle 450.000 mila degli anni settanta ai circa 8 milioni di oggi.

Una parte cospicua della nostra produzione enologica raggiunge i mercati esteri. Nell'ultimo anno abbiamo esportato vini per oltre 6.400.000 euro. Più della metà dell'export (3.300.000 euro) è andato verso Paesi europei; seguono l'America (1.700.000 euro) e l'Asia (1.300.000 euro). Da notare che nel 2003 mentre il valore delle esportazioni irpine, parallelamente a quanto si è registrato nel resto d'Italia, ha subito un netto calo, l'export enologico è aumentato sia pure di poco.

Ma, nonostante tali lusinghieri risultati, non bisogna lasciarsi prendere dall'euforia perché proprio a Verona si è respirata un'aria pesante. I consumi di vino - è stato affermato in più di un dibattito - sono in discesa, non perché la bevanda cara a Bacco sia in contrasto con il gusto dei consumatori (anzi, ad essa si avvicina con crescente interesse anche le giovani generazioni); la riprova è rappresentata dal crescente numero di wine-bar quanto per il suo costo, divenuto inaccessibile per larghe fasce di popolazione. Quante famiglie possono permettersi di stappare a tavola una bottiglia di vino il cui prezzo spesso raggiunge la doppia cifra? L'interrogativo è valido sia per i consumatori italiani che stranieri, visto che la crisi economica attanaglia ormai tutti i paesi del mondo. Nella città scaligera alcuni esperti economici del settore hanno affermato che sui mercati c'è spazio soltanto per vini dal costo contenuto, tant'è che a invadere le rivendite anche italiane sono i vini prodotti da paesi emergenti, quali il Cile, la Nuova Zelanda, l'Australia, il Sud Africa, ai quali - tra breve - si aggiungerà anche la Cina. E allora, viene da chiedersi, quale futuro c'è da aspettarsi per l'enologia irpina, il cui target non è certo il mercato di massa a basso costo.

Bisogna perseverare sul prodotto di alta qualità indirizzato a "nicchie" di mercato. Ma sono necessarie anche opportune strategie di marketing che i singoli produttori potranno disegnare soltanto unendo le loro forze e coinvolgendo tutte le componenti della filiera.

Antonio Carrino

PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO-RASSEGNA CIAK IRPINIA

Un documentario per raccontare l'Irpinia

AVELLINO - Raccontare la provincia di Avellino attraverso l'obiettivo della telecamera.

Luoghi, tradizioni, storia, arte, gastronomia, personaggi, folklore nel mirino di registi, autori ed operatori che scelgono le immagini per proporre un insolito viaggio attraverso la provincia e le sue bellezze. Un'occasione per avvicinare al racconto per immagini esperti del settore ed appassionati con la voglia di mettersi in gioco. Ma anche l'opportunità di incontrare registi, montatori, professionisti del settore in un workshop aperto al pubblico.

Tutto questo è Ciak Irpinia, primo concorso-rassegna di documentari editi e inediti per raccontare la provincia di Avellino, che chiude in questi giorni la prima fase di selezione.

SALERNO - Nell'ambito degli incontri internazionali di studio promossi dall'ateneo salernitano merita particolare attenzione la giornata sul tema "la televisione e la storia" presieduta da Pippo Baudo che ha tracciato un bilancio di cinquant'anni di televisione, anche e soprattutto facendo riferimento a suoi programmi, quali "Cinquanta" e "Novocento".

Davanti ad una platea gremita di giovani silenziosi ed attenti, Baudo ha iniziato col rilevare come la televisione di ieri avesse una funzione sociale e pedagogica, sottolinean-

DOMANI LA CERIMONIA IN VIA DUE PRINCIPATI

Aprire villa Amendola

AVELLINO - (c.i.) Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Garden club di Avellino in occasione della Giornata del giardino, domani, con inizio alle ore 10,30, aprirà il parco di villa Amendola il cui recupero, completamente coperto dai fondi Cee, è stato fortemente voluto dall'amministrazione Di Nunno.

A fare gli onori di casa sarà la presidente del Garden club, signora Olga Bolino Borriello, da tempo impegnata, insieme con tutte le socie, nella valorizzazione del verde e dell'ambiente della nostra terra.

Interverrà il commissario straordinario Raffaele Sbrescia che parlerà sul tema "Un parco del passato per il futuro della città".

Quasi trenta le opere arrivate in concorso, un vero successo per la prima uscita di una manifestazione che sembra destinata a ripetersi negli anni. A presentare l'iniziativa sono stati il presidente della Provincia Francesco Maselli, il dirigente del settore Cultura dell'Amministrazione provinciale, Luisa Bocciero, Antonio

Spagnuolo, presidente del Circolo ImmagineAzione. Ciak Irpinia è una manifestazione promossa dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, con il supporto ideativo e organizzativo del Circolo di Cultura Cinematografica ImmagineAzione, tra i più attivi divulgatori della cultura audiovisiva in provincia di Avellino.

Con il concorso l'Amministrazione Provinciale intende riannodare il filo rosso che lega l'Irpinia al cinema e alla produzione audiovisiva, favorendo la cultura del documentario, del cortometraggio, dell'inchiesta televisiva. Al concorso hanno partecipato documentari realizzati da professionisti del settore, ma anche da ap-

passionati e gruppi di giovani.

Una giuria di esperti valuterà le opere prodotte, assegnando 2 premi del valore di 4.000 e 2.000 euro. Ma il concorso offre anche l'occasione di realizzare da zero la migliore sceneggiatura vincitrice di un'ulteriore sezione, per la quale è previsto un premio in denaro di 1.000 euro.

Il 22, 23 e 24 aprile la Mediateca Provinciale ospiterà tre giorni dedicati alle proiezioni dei lavori pervenuti ed alla premiazione delle opere migliori. Nella tre giorni sarà realizzato anche un workshop alla presenza di professionisti del settore audio visivo per creare un momento di confronto con appassionati ed esperti.

Antonio Fusco

UN RAPPORTO NON SEMPRE FACILE

I giovani e la tv

do l'importanza di programmi tipo "Non è mai troppo tardi" che erano la vera tv del popolo, autentica, innovativa. Oggi invece ci si serve del medium per tutto e per niente, si copia non si innova, si fa cioè tv "spazzatura".

Non possiamo continuare a fingere che tutto fa spettacolo; dobbiamo sì essere al servizio dei cittadini, lo impone la nostra deontologia professionale, ma

non travalicando i limiti morali dettati dal rispetto per gli altri. La televisione deve riuscire a filtrare, non nascondere ciò che accade. Solo così, per Baudo, si potrà far sì che il cittadino ridiventi soggetto attivo del programma che guarda e che quindi la tv si riappropri della tanto agognata funzione "bardica" che le è propria. La televisione dovrà inoltre ricominciare ad essere e a fare storia.

Ogni programma, anche il meno impegnato, deve poter dare quel qualcosa in più allo spettatore, soddisfare ogni sua curiosità. È necessario, oggi come ieri, che in tv si dia spazio alla cultura, ma in modo serio e non usandola come tappabuchi da palinsesto. Al termine dei lavori Baudo si è prestato con grande cortesia e disponibilità a rispondere alle domande che gli sono state rivolte e a soddisfare ogni cu-

riosità degli studenti lanciando loro un monito: questo mondo per continuare a vivere ha bisogno di nuova linfa, "ha bisogno di voi".

Il messaggio che è venuto fuori dall'incontro tra il noto presentatore e gli studenti è quello, speriamo non utopistico, di una televisione che "pensi diverso", miri cioè ad essere più etica, ad acquisire una maggiore conoscenza di sé e quindi a staccarsi dalle sole logiche di mercato e dai "generalismi" che tanto l'hanno fatta e la fanno disprezzare in questi anni.

Antonio Fusco

VERSO LE AMMINISTRATIVE - SI PREANNUNCIA UNA CAMPAGNA ELETTORALE DAI TONI MOLTO ASPRI

Mirabella, ultimi ritocchi alle liste

MIRABELLA ECLANO

- C'è tutto un fermento in paese per le prossime elezioni comunali. Dopo anni di narcosi in cui il paese sembrava caduto, dopo una totale assenza del dibattito politico, dopo una lunga latitanza degli esponenti politici, oggi, all'improvviso il risveglio.

Si registra, infatti, una grande effervescenza, prima in sordina, ma che si sta facendo sempre più agitata e confusa. Sullo scenario politico sono così comparsi galoppini, compari, amici e amici degli amici, che intavolano trattative e discussioni, prendendo il posto dei cosiddetti "marciapiedisti", voce del dissenso. Per anni, questi ingenui "sognatori", si sono sforzati di discutere di politica, lamentando proprio la non partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa, tanto che i Consigli comunali si sono tenuti sempre alla presenza di pochissimi intimi, nella indifferenza generale.

Si annuncia dunque particolarmente calda la prossima campagna elettorale. Allo stato l'unica lista definitiva sembra "Patto per Mirabella", guidata da



Una veduta di Mirabella

Vincenzo Sirignano, presidente del Cosmari AV2, aperta alla società civile, o meglio a tutte le voci e le "anime" con competenza nella gestione amministrativa del ben comune.

Mancano dunque solo piccoli "ritocchi" per la presentazione ufficiale. Si parla insistentemente del passaggio di Pasquale Gargano e Francescantonio Capone, assessori dell'attuale amministrazione Pugliese, nella squadra di Sirignano, anche se ciò potrebbe provocare un certo malessere tra gli altri candidati, dopo che altri due consiglieri della maggioranza uscente hanno già dato la propria adesio-

ne alla lista "Patto per Mirabella". E' questo dunque il tanto sbandierato rinnovamento?

Per quanto riguarda la lista civica della maggioranza amministrativa uscente "Il Carro", si succedono le riunioni per arginare la fuoriuscita delle due importanti pedine.

Il sindaco Pugliese, non più ricandidabile, ha indicato come suo successore Ernani Venuti, non gradito, sembra, al gruppo di Forza Italia, che ha individuato come sindaco l'assessore Giancarlo Ruggiero. Su quest'ultimo potrebbe convergere anche Alleanza Nazionale, in una lista denominata "Civici per

Mirabella", nella misura in cui Pugliese non sia candidato, ma appoggi dall'esterno la lista. Vi sono stati in proposito alcuni incontri, ma con esiti per il momento negativi. Non si esclude dunque che Alleanza Nazionale presenti una propria lista guidata da Luigi Maffei, docente universitario. E in questa situazione di totale confusione, un invito a tutti i candidati di fare un passo indietro viene da Claudio Bruno che invita gli stessi a formare liste rappresentative di centro-sinistra e di centrodestra, in quanto le liste mascherate hanno fatto il loro tempo.

Bruno lancia un appello: "Se non volete tradire i cittadini già prima del voto, fermate le lancette dell'orologio e fate un passo indietro. Il paese ha bisogno di chiarezza e di speranza di cambiamento, le liste "mascherate" non hanno più senso, anche il buon civismo è stato bruciato".

Nel leggere la composizione delle liste (ancora informale) molti cittadini hanno manifestato riserve, in quanto "gli spartiti cambiano, ma i musicanti sono sempre gli stessi". Impazza dunque il mercato-candidati. Non si escludono ulteriori colpi di scena. E' questa, al momento, la situazione politica di Mirabella. Forse non dissimile da altre realtà, ma sicuramente confusa, dove il mercanteggiare il voto diventa oggetto per risolvere i "problemi" che quotidianamente si presentano alle famiglie, soprattutto quando si vedono partire i figli per cercare lavoro altrove, visto che nelle nostre comunità è sempre mancata una seria politica di sviluppo occupazionale, mentre si sono alimentate clientele e favoritismi.

Valentino D'Ambrosio

PRESENTATO IERI ALLA PROVINCIA

Lavoro, un progetto per le pari opportunità

AVELLINO - Presentato ieri, nella sala Grasso della Provincia, il progetto "Diffusione della cultura sulle Pari Opportunità per i centri per l'impiego".

Si tratta di un'importante iniziativa inserita nell'ambito del processo da tempo avviato dall'Amministrazione Provinciale di Avellino sui temi delle pari opportunità e del ruolo svolto dalle donne, soprattutto in relazione al trattamento di cui spesso sono fatte oggetto e ai fenomeni di disparità e di mobbing nel mondo del lavoro. Significativo, in tal senso, il compito fin ora svolto dalla Consulta sulle pari opportunità, a suo tempo istituita proprio presso la sede della Provincia, che ha tra le sue finalità la difesa del lavoro alle donne e il rispetto e l'applicazione delle normative Cee, in particolare di quanto propugnato dalla raccomandazione 635/84 del Consiglio della Comunità Europea, contro ogni forma di discriminazione.

In tal senso, proprio per fornire il maggior numero di informazioni, chiarimenti e aggiornamenti, è stato da poco inaugurato un sito Internet tutto al femminile per favorire la partecipazione delle donne al mondo del lavoro.

All'incontro di ieri hanno preso parte Mimma Lomazzo, consigliera di Parità; Luigi Cardillo, assessore provinciale al Lavoro; il responsabile delle politiche del Lavoro, Pirrello e, per il supporto tecnico, i docenti Metallo e Saviano del Dipartimento studi e ricerche aziendali dell'università di Salerno.

Giovanna Silvestri

NEI COMUNI DI TAURASI, LUOGOSANO E SANT'ANGELO ALL'ESCA

Più servizi ai cittadini

TAURASI - (v. d'a) Il comune di Taurasi, insieme con quello di Sant'Angelo all'Esca e Luogosano, si è reso protagonista di una interessante iniziativa per migliorare e rendere più efficienti i servizi, riducendo i costi. E' stato infatti sottoscritto da parte dei primi cittadini delle tre comunità della media Valle del Calore un protocollo d'intesa per una comune gestione di una serie di servizi pubblici di generale interesse.

Una sterzata alla organizzazione dei servizi, dunque, che prenderà corpo dopo l'approvazione da parte della Regione Campania. Il progetto, redatto in collaborazione con l'Ance e l'Asmez, e che prevede un finanziamento di oltre centocinquanta mila euro, è stato già presentato presso gli uffici di palazzo San-

ta Lucia. I tre Comuni avranno il compito di realizzare una rete di servizi socio-assistenziali e informativo-culturali per venire incontro alle esigenze dei cittadini, soprattutto a quelli delle fasce più deboli. Una particolare attenzione è stata riservata ai servizi che riguardano il trasporto extraurbano per studenti e gruppi sportivi nonché all'organizzazione di centri informativi a sostegno dei giovani disoccupati e di tutti gli altri problemi di carattere sociale. Sono stati previsti anche servizi associati per il mantenimento delle strade, la gestione delle biblioteche comunali, la promozione di prodotti tipici locali, la valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo del marketing territoriale.

Naturalmente non è stato trascurato

la polizia municipale per interventi coordinati sul territorio e l'acquisto di mezzi da utilizzare in comune e far fronte quindi ad eventuali situazioni di emergenza. La collaborazione fra i tre enti comporterà dunque la gestione unitaria ed integrata dei servizi destinati a soddisfare le esigenze dei cittadini e che non mancherà di produrre i suoi effetti positivi. Apprezzabile iniziativa di Giovanni Ferrante, sindaco di Luogosano, Mario Penta, sindaco di Sant'Angelo all'Esca ed Emiliano De Matteis, primo cittadino di Taurasi, che, così facendo, hanno inteso, in una visione meno campanilistica e più solidale della vita amministrativa, rendere protagonisti gli enti attraverso l'esercizio di ruoli e responsabilità all'interno di un progetto collettivo.

SARANNO PRESENTI ALLA RASSEGNA 320 ESPOSITORI

Parte la fiera di Venticano

VENTICANO - Apre giovedì prossimo la 27ma edizione della Fiera di Venticano, una delle campionate più importanti del Mezzogiorno. Quest'anno la rassegna, che si terrà dal 22 al 26 aprile, si presenta più ricca di novità. Sono infatti 320 gli espositori, provenienti da ogni parte d'Italia, presenti nei vari settori merceologici, superando il record di 290 della scorsa edizione, che mirano a far conoscere le loro proposte e le loro novità. Una esposizione sempre più importante dunque non solo per il gran numero di stand che vanno dall'edilizia all'informatica, dall'abbigliamento all'artigianato, dall'arredamento all'agricoltura, all'oggettistica e ad altri settori come i prodotti tipici del nostro territorio, ma anche perché rappresenta un'importante vetrina per lo sviluppo economico-

imprenditoriale di tutta l'Irpinia e quindi un volano per molte aziende artigianali e commerciali provinciali. Come sempre la fiera, anche per questa edizione 2004, occuperà un'area di oltre 25.000 mq di spazi, di cui più della metà al coperto, attrezzati e moderni per ospitare i tantissimi visitatori provenienti da tutta la Campania e dall'intero Mezzogiorno che, come ogni anno, affolleranno gli stand. Si prevedono, infatti, più di 100.000 presenze, con un giro d'affari rilevanti per una campionario del Sud. Non mancheranno, inoltre, nell'ambito della manifestazione, momenti di intrattenimento e significativi appuntamenti di riflessione con convegni a cui parteciperanno politici, giornalisti, uomini dell'imprenditoria locale e nazionale, esponenti del mondo sin-

dacale e produttivo. Quella di quest'anno si preannuncia davvero come un'edizione importante per imprese ed aziende che si rinnovano e viaggiano al passo con i tempi. Ad organizzare l'importante rassegna dal 1977 è la Pro Loco Venticanese, che per il futuro ha in cantiere diversi progetti tesi sia all'ampliamento e ammodernamento delle strutture espositive sia a rendere più efficienti i servizi, come il parcheggio e i punti ristoro. In poche parole, gli organizzatori intendono realizzare un vero e proprio quartiere fieristico per dare alla manifestazione una sede accreditata e credibile ed essere così pronti a nuove e più significative sfide sul piano nazionale. Continuità ed innovazione sono pertanto le parole d'ordine degli organizzatori.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IN STATO D'AGITAZIONE LE POPOLAZIONI DI CHIUSANO E LIONI

Rifiuti, è protesta contro la scelta dei siti

AVELLINO - (Carla Impagliazzo) Due nuovi siti di stoccaggio, a Lioni e a Chiusano, per i rifiuti indicati al Commissario regionale Catenacci.

Il prefetto di Avellino ha definito in settimana le ipotesi di soluzione all'emergenza rifiuti prima della decisione finale che arriverà da Napoli.

Ma nei comuni interessati già ci sono manifestazioni di protesta da parte delle popolazioni. Sempre allo studio di Catenacci

anche sei possibili mini discariche alternative ospitate in altrettanti comuni irpini.

Un passo importante, successivo al lavoro dei tecnici dell'unità di crisi della Prefettura, che hanno vagliato le proposte per la scelta dei siti per lo stoccaggio dei rifiuti. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale, dell'Arpac e i presidenti dei due Consorzi per lo smaltimento



Il Cdr di Avellino

dei rifiuti.

"Ritengo - sostiene Vincenzo Sirignano, presi-

dente del Cosmari 2 - che sia finita l'epoca delle atese. È stato fatto un asto

lavoro di ricognizione, sono stati sentiti esperti e amministratori comunali.

Tutti conoscono la delicatezza del problema e tutti sono consapevoli di dover spiegare all'opinione pubblica qualche scelta difficile che si andrà a fare. Mi auguro che non ci siano contestazioni e strumentalizzazioni". Intanto la raccolta dei rifiuti è proseguita anche nei giorni di festa, con oltre 300 tonnellate ritirate solo nella giornata di pasquetta ad Avellino. La ditta incaricata della raccolta ha comunicato,

inoltre, i danni subiti in seguito ad una serie di azioni vandaliche sui cassonetti, 37 incendiati solo ad Avellino, con un danno stimato in 10mila euro. Un ulteriore disagio, che si aggiunge alle scene di ordinaria emergenza viste nelle ultime settimane in Irpinia. Per garantire continuità del servizio, in attesa della decisione di Catenacci, si attende, comunque, la proroga dell'utilizzo dell'impianto di Pianodardine.

ALLA SECONDA EDIZIONE IL CONCORSO DI CULTURA CLASSICA ORGANIZZATO DALLA SCUOLA AVELLINESE

Da tutta la Campania al certamen dell'Imbriani

AVELLINO - Ha varcato i confini provinciali la II edizione del Certamen Vergilianum Avellinese, proposto agli studenti meritevoli dal Liceo "Imbriani" di Avellino, col patrocinio della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Avellino, del C.S.A. dell'Ente Provinciale per il Turismo e del Consorzio Universitario Iripino.

La larga partecipazione di alunni dell'ultimo biennio dei licei della Campania, che il 27 marzo si sono cimentati nella traduzione e nel commento di un passo dell'Enide di Virgilio, ha evidenziato l'interesse per la cultura classica e il fascino esercitato dalla civiltà latina sui giovani del nostro tempo ed ha confermato la validità del concorso, sostenuto con passione dal dirigente scolastico, preside Giuseppe Collina col contributo prezioso dei professori Maria Teresa Landi e Raffaele La Sala. Non è stata casuale la scelta di Virgilio per i legami



Un momento della premiazione. Al centro il professor Nazzaro

per quanto non supportati da prove concrete - che uniscono alla terra irpina il poeta più importante della romanità, cantore di valori irrinunciabili e sempre attuali come la ricerca della verità e della pace, il rispetto delle leggi, il senso del sacrificio e dell'amicizia, gli affetti familiari. Una tematica che emerge anche nel testo proposto, "L'addio di Andromaca" tratto dal libro III dell'Enide, permeato di struggente tristezza e di pathos, in cui il

momento doloroso del distacco è tuttavia attenuato e addolcito dall'auspicio della fine delle sofferenze e dalla speranza del raggiungimento della pace. Lo spessore della preparazione linguistica e la capacità di argomentare, posseduti da gran parte dei 39 giovani latinisti sono stati rilevati nelle motivazioni della commissione giudicatrice, presieduta da Antonio Nazzaro, preside della facoltà di lettere dell'Università degli studi "Federico

II" di Napoli, che ha assegnato i premi previsti dal concorso. Ha vinto il primo premio di 500 euro Michele Castellano del Liceo "Virgilio" di Meta (NA), al secondo posto si è classificato Ciriaco Maria Viggiano del Liceo "Virgilio" di Meta (NA) con un premio di 300 euro, al terzo posto Giulia Donadio del Liceo "Tasso" di Salerno con un premio di 150 euro. Gli stessi premi hanno conseguito i vincitori della se-

zione b (ricerca individuale o di gruppo sul tema "Virgilio nel Medio Evo"): al primo posto si sono classificati Ludovico Maremonti, Andrea Millett, Aldo Rocca e Mattia Salvatori del Liceo "Sannazaro" di Napoli (500 euro); al secondo posto Claudia Zagaria, Rosa D'Agostino e Alessandro Pecoraro del Liceo "Cirillo" di Aversa (CE) (300 euro); al terzo posto Pasquale Sessa del Liceo "Pizzi" di Capua (CE) (150 euro).

Una serie di interessanti attività collaterali - visite in aree di interesse storico-archeologico, un concerto corale, la rappresentazione di "Cats" di Eliot a cura del Laboratorio teatrale dell'"Imbriani" e soprattutto la ristampa anastatica del saggio di Giorgio Pasquali "Virgilio e Montevergine" - ha fatto da cornice alla manifestazione, che, prima della cerimonia della premiazione, è stata conclusa da una *lectio magistralis* del prof. Nazzaro.

Gerardo Pescatore

89 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Marzo lu primo nùrico te fazzo



Marzo lu primo nùrico te fazzo (Marzo il primo nodo ti faccio).

Anche questo proverbio è riferito all'agricoltura, e, più in particolare, al grano. Nel mese di marzo, dopo il lungo e freddo periodo invernale, la piantina di grano comincia a crescere più speditamente. Le piogge insistenti e la temperatura molto più calda le consentono di elevarsi fino al primo nodo e di perdere lo stato di tenera "erba" per cominciare ad assumere l'aspetto che la renderà diversa dalle altre.

E' risaputo che lo stelo del grano, ma anche di alcune erbe simili, è costituito da settoni sovrapposti, vuoti all'interno, delimitati da parti più dure, i nodi. Il settore che si eleverà dall'ultimo nodo, porterà, alla sua cima, la spiga. Nella spiga, ovviamente, cresceranno i semi. Nel mese di marzo, con l'avvento della primavera e con il risveglio generale della natura, ha inizio il ciclo più vitale per il grano. In questo periodo, dopo i primi trattamenti (la sarchiatura, l'estirpazione delle erbacce e la concimazione) comincia ad essere possibile una prima valutazione sul futuro raccolto. I contadini più attenti, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, dopo il primo nodo, già azzardano giudizi sulla consistenza della produzione dell'annata. Con molta probabilità, questo proverbio ha radici irpine. La crescita del primo nodo, nel mese di marzo, coincide, più o meno, con un tempo di maturazione che è più probabile sulle colline di questa terra. Sarebbe, infatti, in ritardo in pianura e in anticipo in montagna.

Salvatore Salvatore

LA SCOMPARSA DI DOMENICO PEZZANO

Con Carife nel cuore

una breve parentesi, aveva fatto il commissario dell'Ente provinciale per il turismo.

Figura impeccabile di galantuomo, Mami (come lo chiamavano affettuosamente gli amici) era dotato di finissima sensibilità e spiccata intelligenza che

gli garantivano la stima e il rispetto di tutti quelli che lo frequentavano. Impegnato a compiere fino in fondo il suo dovere, era sempre disponibile e pronto a dare una mano a chi gliela chiedeva. Di indole romantica, amava molto la famiglia e il

suo paese nato dove, appena ne aveva la possibilità, si rifugiava per riabbracciare la sua gente e ritrovare il filo delle radici. Ultimamente, la nascita di una sua nipotina lo riempiva di gioia e lo impegnava in costanti e premurise attenzioni.

Salvatore Salvatore

In occasione dell'inaugurazione della Chiesa di Carife, riparata dopo il terremoto del 1980, aveva pubblicato un saggio su San Rocco, dando prova della sua pregevole capacità di ricerca.

La sua scomparsa, che ha colto tutti di sorpresa, lascia nel dolore l'anziana mamma, la moglie e figli e quanti gli furono amici sinceri.

Salvatore Salvatore

Peralto non è da escludere che attorno a questo patto civico possano coagularsi anche altri movimenti e forze politiche. Si ha notizie, infatti, di una lista civica che raccogliebbe in particolare i rappresentanti dei quartieri popolari della città e che potrebbe confluire nel patto civico a sostegno della candidatura Barile. Sullo sfondo è da tenere in considerazione anche la posizione dell'Udeur. Il partito di Mastella, infatti, continua le trattative all'interno della coalizione di centrosinistra, ma lasciando intendere che potrebbe correre da solo - o aderire addirittura al patto civico - nel caso che le sue richieste non dovessero essere accolte. Non è un mistero che al centrosinistra Mastella ha chiesto la candidatura alla presidenza della provincia a Napoli, o a Salerno o ad Avellino. Intanto Libera Città sta mettendo a punto la lista per il Comune di Avellino, lasciando libero il primo posto per Antonio Di Nunno. Fra i candidati sicuri vi sono gli ex assessori Antonio Gengaro, Gerardo Capone e Vittorio De Vito, il presidente di Libera Città,

Nunzio Cignarella, l'ex consigliere comunale Stefano La Verde, il presidente della settima circoscrizione cittadina, Antonino Iannaccone.

Provincia, un ds al posto di Maselli

anzì Mastella chiede una presidenza fra le province di Napoli, Avellino e Salerno. Non è perciò da escludere che i socialisti, al cui interno si va sviluppando una fronda contro il segretario provinciale, Luigi Manolfi, possano decidere alla fine di correre da soli. Al Comune capoluogo, inoltre, potrebbe essere rilevante anche il ruolo di movimenti e di associazioni. Già i dissenzi si sentono a disa-

glio rispetto alle accuse di Mancino e De Mita nei confronti di Di Nunno, che in queste nove anni, fin quasi alla fine, ha governato con il sostegno dei diecse, che hanno quasi sempre occupato la poltrona di vice-sindaco, prima con De Socio e poi con Piccone, Barra e Vetrano. A sinistra starebbe lavorando alla formazione di una lista civica l'associazione di cittadinanza attiva, che fa capo a Pierino De Gruttola, Franco Forino, Luigi Iandoli, Franco Festa. Accetterà di votare a cuor leggero qualsiasi candidato sindaco venga proposto dalla coalizione di centrosinistra e cioè dalla Margherita?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCO) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 28 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodordine - zona Industriale Avellino

Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Ciaira n. 1 - 83100 Avellino

Dalla prima pagina

Barile garante del patto per Avellino

tiri fuori la classica sorpresa dal cilindro, come lo fu Di Nunno nel 1995.

A proposito di Di Nunno, l'ex sindaco si rivede e si risente. Eccome. Tirato in ballo ancora una volta da De Mita, non ha potuto evitare di riepilogare con puntiglio le vicende del comune, le pressioni politiche subite dal suo partito, le manovre che l'hanno portato nell'ottobre dell'anno scorso a dimettersi. E il presidente dell'associazione ispirata a Di Nunno, Nunzio Cignarella, ha risposto per le rime al leader di Nusco quando ha parlato di Prg ed osservazioni allo strumento Cagnardi, ricordando l'attenzione per le due osservazioni presentate dalla consone dell'ex presidente del Consiglio insieme alle altre 348. Segnali di una campagna elettorale che s'annuncia carica di pathos e tensioni, anche perché Di Nunno ha coagulato intorno a sé un'associazione, Libera Città, che strategicamente ha ben operato, partendo in

anticipo con programmi e candidati. E la grossa novità della settimana appena trascorsa è stata proprio rappresentata dalla indicazione introvica, da parte di Libera Città, di Amato Barile a candidato a sindaco di Avellino. Barile è il Procuratore della Repubblica di Ariano Irpino, un magistrato di alto rigore morale e di immediata "percezione" da parte dell'opinione pubblica avellinese. È innanzitutto un vecchio amico di Di Nunno e Cignarella, e malgrado abbia dichiarato di voler sciogliere solo in questo fine settimana la riserva, quanto meno già si è detto intenzionato a continuare una "battaglia di legalità per amministrare la città dei diritti di tutti".

Un professionista dal volto umano, che appare interessato più che alle formule politiche a portare un valore aggiunto al "patto civico per Avellino", è dunque interessato a ricevere un suffragio quanto più ampio possibile, che vada da sinistra a destra passando per il centro. Su una cosa è stato chiaro, Barile, nelle poche dichiarazioni che gli rilasciate una sua eventuale candidatura si porrebbe sulla scia dell'esperienza precedente,

aprendosi a tutti i contributi possibili, ma non abbandonando mai proprio il profilo morale dell'esperienza Di Nunno. E l'ex sindaco, dal canto suo, ha detto di attendere il "sì" di Barile per poter rientrare in gioco come capolista di Libera Città. "Lo farei - spiega - per evitare che le accuse di De Mita e Mancino infangino o oscurino gli otto anni e mezzo della mia gestione".

Sin qui al comune di Avellino. E anche al municipio di Ariano la sfida sarà tra centrosinistra "ufficiale" e Cdl "irrobustita" da un patto civico con i seguaci di Ortensio Zecchino. Proprio l'ex ministro dell'Università appare tra i maggiori fautori delle intese laghe nelle amministrative, al fine di coagulare il massimo interesse e la massima convergenza dell'elettorato. La candidatura unitaria, allora, espresa da An, Fi, Popolari per Ariano e Cda, del dottor Mimmo Gambacorta, 42 anni, direttore del Biogen, avvenuta nella serata di mercoledì scorso, va proprio in questo senso. Dall'altra parte potrebbe trovarsi contro l'ex sindaco, e co-ordinatore provinciale della Margherita, Domenico Covotta. Eccoci alla Provin-

Le ragioni di una scelta

sono state estremamente incoraggiati. Le dichiarazioni dei leader di Alleanza nazionale, di Forza Italia e dell'Udc, infatti, lasciano intendere che il cammino è ormai in discesa, verso la realizzazione di un patto civico con Libera Città.

Nell'ultimo fascicolo di *Riscontri*

Omaggio a Morelli e Prisco

Iricordo di due importanti scrittori italiani del secondo Novecento - Guido Morselli e Michele Prisco - con un delicato e rispettoso equilibrio fra partecipazione umana ed esigenze critiche, costituisce la parte centrale e più rilevante dell'ultimo numero (ottobre-dicembre 2003) di *Riscontri*, la rivista trimestrale di cultura e di attualità della Sabatini Editrice diretta da Mario Gabriele Giordano e giunta, con merito e prestigio consolidato, al venticesimo anno di pubblicazione.

Guido Morselli a trent'anni dalla morte è il titolo dell'intervento di Milena Montanile, mentre il Ricordo di Michele Prisco, il grande autore napoletano recentemente scomparso, è affidato a Carmine Di Biase, Toni Iermano e Paola Della Ragione. Di indubbio interesse sono inoltre i

saggi della sezione *Studi e contributi* (Guicciardini e il Manierismo: nuove proposte d'interpretazione, di Paola Francucci); Il tema della persecuita in Manzoni e nel romanzo gotico, di Serenella Ricciardi; Mente e corpo: un itinerario possibile, a firma di Rita Melillo e gli interventi in *Miscellanea*: Carlo Di Lieto scrive su *Dopo Saba*, Moriconi e il suo *Autocommento* (discreto); Walter Tommasino su *Una sciabica di stelle*. Una felice sintesi della poesia di Antonio Marcello Villucci, Vittorio Esposito di Pescara e le memorie di Gabriele D'Annunzio.

Completano il fascicolo di "*Riscontri*" l'editoriale del direttore, la rubrica *asterischi*, l'ampia pagina delle recensioni e l'indice dell'annata 2003 della rivista.

Carla Impagliazzo

Il film fu girato a Cairano

La donnaccia nell'annuario

La nuova collana di libri sul cinema "Pagine in pellicola", edita dal 2002 da Mephite con la direzione di Paolo Speranza, approda sul prestigioso *Annuario 2004 del cinema italiano*, a cura di Stefano Della Casa, edito annualmente da Il Castoro, una delle maggiori e più qualificate case editrici di cinema in Europa.

Fra i "99 fatti" (dal titolo dell'omonima sezione a cura del prestigioso critico cinematografico Lorenzo Pellizzari) più significativi del cinema italiano nell'anno 2003 vengono annoverati il recupero e la ricerca relativi al film *La donnaccia* - girato interamente a Cairano, in Alta Irpinia, nel 1963 con la partecipazione diretta degli abitanti e sulla base del soggetto scritto da due intellettuali irpini: Camillo Marino e Pasquale Stiso - e ad un altro importante titolo del regista Silvio Siano, *Lo sgarro*:

"curiosi quanto benemeriti recuperi dell'attività di Silvio Siano", li definisce Pellizzari, che nella rubrica "In scaffale" inserisce sia *Un'avventura neorealista*. Il film *La donnaccia* a Cairano, di Paolo Speranza, edito da Mephite, sia *Lo sgarro*. Cronaca di un film perduto e ritrovato, di Savino Carrella e Pasquale Gerardo Santella, edito dal Comune di Palma Campania, dove il film fu girato. Nella stessa sezione viene dato risalto anche ad un altro titolo di "Pagine in pellicola": *Ricordo Camillo Marino*, a cura di Paolo Speranza, con prefazione di Vincenzo M. Siniscalchi e, come si legge sull'*Annuario*, "34 affettuosi omaggi di critici e registi al fondatore, nel 1958, della rivista "Cinemasud" e direttore, dal 1959 al 1988, del Festival del cinema neorealistico *Lacero d'oro*, scomparso nel 1999".

Carla Impagliazzo

Ricordata la figura del grande critico avellinese scomparso un mese fa

Carlo Muscetta e l'Irpinia

di PAOLO SPERANZA



Carlo Muscetta

abitavamo vicino alla stazione. E i fuchi dei treni chiamavano, lo ero preso, al solito, dalla voglia d'essere altrove. Mi mancava qualcosa e non sapevo che. Forse erano le montagne della mia Irpinia. Dall'alto di casa nostra, al Borgo Ferrovia di Avellino, io ero avvezzo a fantasticare sui loro volti che azzurrivano lontano. Il Termino mi sembrava un'enorme testa di vecchio, e verso occidente vagheggiavo il profilo muliebre di Montevergine. Fra le alture vicine taluna era sommersa dall'intrigo verdissimo della bosaglia che mai lasciava intravedere il suolo. Non le Alpi immani e deserte ma gli Appennini sono per me le vere montagne, dove si legge la continua presenza dell'uomo".

Basterebbe questo breve passo de *L'erranza*, il libro autobiografico in forma epistolare pubblicato nel '92 dalle edizioni Il Girasole di Valverde (Cl), ad avvalorare in Carlo Muscetta non soltanto - al pari di De Sanctis e Dorso - le eccellenti doti di narratore (oltre che di critico e intellettuale) ma anche il legame profondo, esplicito, orgogliosamente ribadito, con le radici avellinesi ed irpine. Tutta *L'erranza*, del resto, è impostata sul filo della memoria, che nel Muscetta ormai ottuagenario assume di volta in volta i toni della nostalgia, della descrizione particolarmente partecipata di luoghi e figure della Avellino che fu, ma anche dell'indignazione per la città devastata e irrimediabilmente del dopo-terremoto: stati d'animo che convivono mirabilmente in *Avellino perduto*, la lettera indirizzata a Giovanni Pionati.

Di un altro terribile sisma, mezzo secolo prima, quando era il giovane segretario di redazione della Società Storica Irpina e della rivista "Irpina", Carlo Muscetta conservava un'immagine indelebile, come ricorda in *L'erranza* ad un altro grande irpino del Novecento, Antonio La Penna: "Io fui per la prima volta in alta Irpinia - scrive nel capitolo *Aneddoti di sto-*

ria patria - alla fine del luglio del 1930 e ricordo che appunto nella tua Bisaccia, dietro un cancello del carcere, vidi il Re, venuto in visita di dovere ai terremotati, e aveva l'aria di chi non vede l'ora di andarsene. Allora tu eri bambino - aggiunge rivolto a La Penna - come del resto tutti quelli che avresti avuto come compagni di scuola al liceo, Dante Della Terza e Altino Marinari, approdati poi al capoluogo dalle più remote campagne della nostra provincia, e con voi c'era Antonio Maccanico: una bella classe!". Lo stesso La Penna, dal canto suo, quattro anni dopo *L'erranza*, così rievocava il feeling umano e intellettuale con Muscetta nel volume collettaneo *Dagli Appennini alle Montagne Rocciose (e ritorno)*, edizioni Bibliopolis, dedicato a un altro esponente illustre della "scuola critica irpina", Dante Della Terza: "Fu da Freda (Enrico Freda,

professore al Liceo Colletta di Avellino, ndr) che sentii parlare per la prima volta di Carlo Muscetta, il critico più originale, più ricco di interessi, più combattivo che l'Irpinia abbia dato dopo De Sanctis, strettamente legato all'eredità di De Sanctis; ebbi con lui i primi contatti poco prima o poco dopo la fine della guerra, quando dirigevo una rivista letteraria intitolata "Aretusa"; in seguito non l'ho incontrato spesso, ma, per tanti ragioni ideali e affettive, questo conterraneo è divenuto per me uno degli amici più cari". E ancora più illuminante, perché non sospetta di venature campanilistiche, è la testimonianza, nello stesso volume, di un prestigioso critico letterario, di origine calabrese, Nuccio Ordine: "Proprio agli inizi degli anni Ottanta avevo intrecciato un rapporto d'amicizia con Marcella e Carlo Muscetta. Dante lo sapeva e non esitò a condivi-

dere il mio forte entusiasmo per il sodalizio. Muscetta aveva rappresentato anche per lui un mito. Un mito costruito sull'impegno antifascista e sulle grandi capacità di organizzatore culturale. I rari ritorni ad Avellino di Muscetta costituivano per i giovani della sua età un evento. E Dante ne aveva notizia tramite Maccanico, suo compagno di scuola". Altri indizi importanti del rapporto costante tra Muscetta e la sua terra d'origine (che qui ci limitiamo ad accennare) sono rintracciabili anche nella prefazione a quel piccolo e dimenticato gioiello letterario che è il libro *Memorie di un commerciante*, scritto da suo padre, Angelo Muscetta, in *Lo zio garibaldino e altri racconti* (edizioni Bonanno, 1989) e nel prezioso volume collettaneo, recensito in anteprima proprio su queste colonne, che l'editore Bulzoni di Roma

diede alle stampe nel 2002, in occasione del novantesimo genetico di Muscetta, intitolato, con semplicità e immediatezza, *Per Carlo Muscetta* (a cura di Novella Bellucci e Giulio Ferroni, successore di Muscetta nella prestigiosa cattedra di Letteratura italiana all'Università "La Sapienza" di Roma e storico della letteratura tra i più accreditati e influenti) ed in particolare nell'intervento di Gennaro Savarese, anch'egli rappresentante illustre - con Della Terza, Marinari, La Penna - dell'écôle littéraire irpina, fra le più prestigiose del XX secolo in Italia e in Europa. E proprio Della Terza, con un contributo su Muscetta autobiografico, e Savarese, che intervorrà su Muscetta e gli scrittori meridionali, sono i protagonisti, con Ugo Piscopo (Un concetto di realismo: la polemica con Carlo Salinari), Antonio Maccanico e Giuliano Manacorda, del

convegno sul tema "Passione e ideologia. Carlo Muscetta e la letteratura", del 16 aprile nell'auditorium del palazzo "Victor Hugo" di Avellino, promosso dal Centro di ricerca "Guido Dorso", che nell'occasione ha inaugurato la biblioteca donata da Carlo Muscetta.

Un critico letterario di valore europeo, allievo di Dorso e di Croce e interlocutore di Togliatti, Moravia, Calvino, Salinari, Manacorda, Guttuso; un organizzatore culturale con pochi uguali in Italia (l'unico, tra l'altro, ad aver diretto due riviste fra le più prestigiose del secondo Novecento: "Aretusa" e "Società"); un intellettuale di sinistra impegnato e antiformalista - e spesso e volentieri - polemico e puntuto, anche verso il suo partito: Carlo Muscetta è stato tutto questo, e anche - ovviamente - un grande avellinese, fra i più grandi del Novecento. Ma di quale Avellino è espressione Muscetta? Non certo della sua espressione politico-culturale maggioritaria, prima dericatore, poi fascista, quindi monarchica, infine democristiana.

Bensi, come si evince nelle stupende pagine de *L'erranza*, di un Avellino minoritario quanto coraggioso: la città garibaldina dello zio Giuseppe Muscetta, sbarcato a Panza con Carlo Pisacane, quella laica-liberale di Guido Dorso, che aveva in odio i preti e celebrava Giordano Bruno, la Avellino dei ferraveriani antifascisti licenziati da Mussolini, l'Irpinia che nel '46 votò per la Repubblica (si leggano al riguardo le pagine de *L'erranza* e di *Andata e ritorno di Federico Biondi*), dell'*intelligenza* che scriveva su "Il progresso irpino" - al quale collaborarono letterari come Savarese, Marinari, La Penna, Nicola Vella, Italo Freda, Federico Biondi, Pasquale Stiso, Camillo Marino, Francesco Capone, Silvestro Amore - ed organizzava le feste dell'Unità: l'unica festa di partito alla quale Muscetta abbia partecipato, dopo il sisma, ad Avellino, in un memorabile dibattito su De Sanctis.

Il 24 gennaio del 1860 Garibaldi sposò presso Fino Mornasco, nelle vicinanze di Como, Giuseppina Raimondi, minorene, figlia naturale del marchese Giorgio Raimondi. Fu com'è noto, un matrimonio sfortunato che durò il tempo di un mattino e del quale Garibaldi riuscì a liberarsi, ottenendone lo scioglimento, solo venti anni dopo, nel 1880, grazie all'abilità di Pasquale Stanislao Mancini con una sentenza ancora oggi citata dagli studiosi di diritto. Garibaldi aveva conosciuto la Raimondi durante la seconda guerra di indipendenza, nel giugno del 1859, mentre si trovava presso Varese. La diciottenne Giuseppina, corsa incontro al già leggendario eroe per informarlo sul movimento delle truppe austriache, l'affascinò al punto da conquistarlo. Garibaldi era di trent'anni più avanti nell'età e già più volte padre. Il matrimonio, a quanto pare dunque, fu più il frutto dell'equivoco che di una reciprocità di sentimenti. Alla lettera con cui Garibaldi esternava i propri sentimenti la Raimondi aveva replicato semplicemente chiedendo di "andarla liberare dalla tirannia paterna". Forse fu il padre perciò che, sfruttando l'occasione di imparentarsi con il celeberrimo eroe dei due mondi, fece in modo che si giungesse al matrimonio. Matrimonio che, dopo la celebrazione avvenuta nella cappella di famiglia, ebbe un drammatico epilogo. Un messaggio anonimo, che alcuni attribuiscono al conte Giulio Porro Lambertenghi, portato da un corriere, informò Garibaldi che la giovane Giuseppina non solo era legata sentimentalmente con il ricco e giovane Luigi Caroli, ma forse ne era perfino incinta. Bastò tanto perché Garibaldi, dopo una violenta sfilata, con cui ricopri di insulti la giovane sposa, si allontanasse da Fino Mornasco senza mai più farvi ritorno. L'attendevano altre vicende. Nel giugno 1879, presso il tribunale di Roma, fu presentata un'istanza per la dichiarazione di nullità dello sfortunato matrimonio. La sentenza di primo grado, pubblicata il 16 luglio 1879, respinse la richiesta. Il 21 luglio del 1879 fu dunque proposto appello, affidato alle mani sapienti di Pasquale Stanislao Mancini, ce-



A sinistra, Giuseppe Garibaldi; a destra, Pasquale Stanislao Mancini

colta di eccitare in proposito la giurisdizione dei Tribunali col proporre in giudizio la domanda di scioglimento del matrimonio rato e non consumato. E dunque, "essendosi nella vigente legislazione italiana regolata la materia matrimoniale come cosa di sua assoluta pertinenza, ed essendosi perciò esclusa dai cancelli del diritto civile ogni competenza ecclesiastica, venne necessariamente attribuita alla magistratura italiana la giurisdizione e l'obbligo di conoscere e decidere sulle azioni di nullità e scioglimento del matrimonio scatenate dalle abolite legislazioni, qualunque fosse stata l'autorità ecclesiastica cui tale giurisdizione compete, e qualunque il modo con cui la giurisdizione medesima veniva esercitata".

Ritenuta pertanto fondata la propria giurisdizione, provata la mancata consumazione, sia sulla base della confessione delle parti, sia di una serie di presunzioni connesse ai fatti seguiti al matrimonio, e alla ricorrenza delle giuste cause, la Corte dichiarò "Giuseppe Garibaldi e Giuseppina Raimondi liberi dal vincolo del matrimonio celebrato in Como il 24 gennaio 1860; ed il matrimonio medesimo costituito di ogni conseguenza giuridica".

La sentenza, citata ancora oggi, rappresenta indubbiamente ciò che si definisce una maestria giuridica dal momento che avocava ad un giudice dell'ordinamento italiano la facoltà di porre in essere un atto che non solo era di altro ordinamento statale, ma, soprattutto, era riservato ad un'altissima autorità morale, qual era quella papale. La sentenza ebbe un clamore notevole e sollevò molte critiche. Le più feroci vennero dal giurista Carlo Francesco Gabbia, docente di diritto civile all'Università di Pisa e accademico dei Lincei. Era, però, l'unico possibilità in un ordinamento che non prevedeva altri mezzi e in un'epoca in cui i rapporti tra lo Stato italiano, ad impronta laica ed anticlericale, e quello vaticano erano caratterizzati da totale rottura. Si tratta di un percorso che l'abilità di Mancini seppe individuare e percorrere fino in fondo. In fin dei conti, ciò che interessava in quel momento, forse anche per la storia, era il risultato.

Nel giudizio per lo scioglimento del matrimonio con Giuseppina Raimondi Mancini difensore di Garibaldi

di BRUNO SALVATORE

lebre giurista ma anche amico di Garibaldi, che elaborò i motivi dell'appello in un testo poi pubblicato. Due furono i punti principali su cui si incentrò l'appello. Un primo, già in parte proposto in primo grado, con cui si sosteneva che il consenso al matrimonio non era stato espresso validamente da parte della sposa. Essendo questa minorene, infatti, occorre il consenso del giudice e l'intervento del tutore, ruolo, quest'ultimo, che giammai poteva attribuirsi alla persona del padre essendo egli padre naturale della giovane. Se, infatti, l'ordinamento escludeva la patria potestà verso i figli illegittimi, questo il ragionamento di Mancini, come era stato possibile attribuire al padre illegittimo la tutela? Cosa che invece aveva fatto il pretore di Como, attribuendosi una competenza dubbia, nel momento in cui aveva sostituito il legittimo tutore, tale Onofrio Martinez del fu Cristoforo di Como, con Giorgio Raimondi. Si poneva, tra

l'altro, il problema se il "Pretore Urbano di Como" avesse la "potestà e la giurisdizione" di provvedere alla nomina del tutore sostituendo, con il proprio, il precedente provvedimento di nomina adottato dal "superiore Tribunale Provinciale" il 6 agosto 1853. Il secondo punto, risultato poi decisivo, invece fu una sorta di equilibrio di concetti, di sofisticati ragionamenti che ancora oggi fanno dottrina. Mancini, infatti, affermò, facendo un ragionamento ipotetico, che il regime giuridico del matrimonio, in quel particolare caso, andava ricercato nelle leggi austriache, vigenti all'epoca in cui il medesimo era stato contratto. Il Lombardo Veneto, infatti, se era già sottratto "per costante volontà di popoli, per vittoria di armi, per solenni trattati internazionali" al dominio dell'Austria, nel gennaio del 1860 non era ancora soggetto alle leggi del Regno Sardo. Ebbene, con la Patente Imperiale dell'8 ottobre del 1856, con cui si dava

attuazione al concordato tra l'Impero Austriaco e la Santa Sede del 5 novembre 1855, l'Austria aveva in qualche modo stabilito un principio di prevalenza del diritto canonico sulle leggi civili interne per la materia del matrimonio, affidando alle autorità ecclesiastiche la definizione delle relative controversie e attribuendo effetti civili alle decisioni adottate. Stabilito infatti la Patente Imperiale all'art. 13: "col giorno in cui entra in vigore questa legge restano abolite, in quanto si trovino colla medesima in contraddizione, tutte le disposizioni del codice civile generale relative al matrimonio dei cattolici".

Se dunque, per effetto della nomina citata, il regime giuridico applicabile al matrimonio tra Garibaldi e la Raimondi era quello vigente all'epoca della contrazione dello stesso, cioè quello stabilito dal diritto canonico, era possibile verificare la ricorrenza di una fattispecie prevista da questo ordina-

mento, vale a dire l'ipotesi che il matrimonio fosse "rato e non consumato", e richiedere il relativo provvedimento. Sotto altro versante Mancini sostenne che al provvedimento pontificio di dispensa dal matrimonio rato e non consumato, previsto dal diritto canonico, dovesse essere riconosciuta natura giuridica di provvedimento giurisdizionale, non dunque di provvedimento amministrativo, attinente, in particolare, ad un processo di volontaria giurisdizione, riguardando esso lo stato giuridico delle persone (è il caso di rilevare che il citato ultimo orientamento, in ordine alla natura del provvedimento di dispensa pontificia per matrimonio rato e non consumato, forma ancora oggi dottrina). In ogni caso, i due elementi del ragionamento, agli effetti pratici, avevano lo scopo di affermare che ben poteva un giudice ordinario, diverso perciò da quello ecclesiastico, e appartenente all'ordine giudiziario di un diverso stato, incidere sugli effetti

L'ultimo libro di padre Antonio Salvatore

I cappuccini a Morcone

Per il convento di Morcone, in provincia di Benevento, il 2003 ha rappresentato - contemporaneamente - il quattrocentesimo anniversario della sua fondazione ed il centenario della presenza di Francesco Forgione, poi Padre Pio e oggi santo, che qui visse il suo periodo di noviziato. Questa duplice, fortuita quanto significativa ricorrenza conferisce ulteriore interesse alla nuova e sempre rigorosa ricerca di frate Antonio Salvatore, irpino di Montefusco, nota e autorevole figura di religioso e studioso, che nello stesso convento ha trascorso dodici anni della sua vita ed è riuscito a concludere nel dicembre del 2003 il ponderoso e fondamentale volume I Cappuccini e Padre Pio in Morcone, edito agli inizi dell'anno in corso a Foggia dalla

Curia Provinciale dei Cappuccini. Nel ricostruire quest'ampia (quattro secoli) pagina di storia - nell'ambito della quale è riservato un capitolo al frate di Pietrelcina - scrive l'autore nella prefazione, "ho voluto seguire la storia del convento morconese e l'andirivieni dei frati con gli occhi del popolo di Morcone, che li conosceva, li stimava e si raccomandava alle loro preghiere". E nella presentazione frate Antonio Pompilio, Definitor provinciale dell'Ordine, formula il seguente auspicio: "La lettura di questo lavoro ci riporta in un passato bello ed esaltante non privo di difficoltà. L'augurio è che possa suscitare nei giovani l'entusiasmo della vita evangelico-francescano-cappuccina".

Carla Impagliazzo

Raccolti in volume i «ritratti» di Della Terza

Ethos e scrittura

Una personale quanto preziosa galateria di ricordi e profili di scrittori e letterati italiani, europei e nordamericani, frutto di conoscenze e frequentazioni dirette ma anche di esperienze accademiche e professionali nei "due mondi", dall'originaria Irpinia all'Università di Harvard. È questo il tratto saliente della nuova, imminente pubblicazione a firma di Dante Della Terza, noto e prestigioso docente universitario e critico letterario irpino (del quale il nostro giornale ha ospitato nel numero scorso un ampio e qualificato intervento sulla tradizione culturale del liceo "Colletta" di Avellino), in preparazione per i tipi dell'editore Pellegrini di Cosenza con il titolo Ethos e scrittura. Ritratti di critici e scrittori europei e americani del Novecento. Coniugando con rara acrobazia ragioni del

cuore e discorsi di metodo, l'autore restituisce ad appassionati e studiosi il pensiero, le opere e i tratti umani di figure da non dimenticare: è il caso di scrittori del valore di André Gide, Primo Levi, Leonardo Sciascia, di studiosi e maestri d'Europa e d'Oltreoceano (Ernst Robert Curtius, Walter Binni, Carlo Dionisotti, Felix Gilbert, Theophil Spoerri, Reto R. Bezzola), di amici e colleghi dell'Università (Lucien Goldmann, Steve Gilman, Mario Baratto, l'editore Giulio Bollati, Glauco Camion, Giancarlo Mazzacurati), tutti fervidi protagonisti di vita intellettuale e di impegno umano. Un'opera molto attesa negli ambienti letterari, quella di Dante Della Terza, per la sua riconosciuta capacità di coniugare il lavoro critico a spiccate qualità narrative.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE B - SOLO UN MIRACOLO POTREBBE TIRARE FUORI I «LUPI» DA UNA SITUAZIONE DIFFICILISSIMA

L'Avellino sull'orlo del baratro, tifosi rassegnati

AVELLINO - Salvezza sempre più lontana. A nove giornate dal termine l'Avellino targato Zeman-Casillo si avvicina sempre più al baratro e, a meno di un miracolo, niente sembra poter allontanare lo spettro di una retrocessione che, allo stato attuale delle cose, anche se la matematica ancora non ha emesso il suo verdetto definitivo, sembra inevitabile.

La sconfitta di Bergamo con l'Albinoleffe ha riportato tutti coi piedi per terra spegnendo sul nascere quell'entusiasmo che la sonante vittoria per 6 a 0 con il Verona aveva fatto nascere soprattutto negli ambienti della tifoseria.

Ora tutto si è fatto più difficile e sembra davvero un'impresa titanica dover recuperare i dieci punti di distacco dalla quartultima in classifica. Delle nove gare che rimangono da disputare, cinque dovranno essere giocate dinanzi al pubblico amico contro Fiorentina, Piacenza, Genoa, Pescara e Cagliari, e i rimanenti quattro in trasferta con Bari, Como, Atalanta e Catania. Come si vede, i «lupi» d'Irpinia saranno impegnati in incontri con squadre sia di vertice, in lotta per la promozione in serie A, sia di bassa classifica, in piena bagarre per non retrocedere.

Riusciranno Kutuzov e compagni a sfatare ogni pronostico che li vede già

IL TECNICO BOEMO HA RAMPOGNATO PIÙ VOLTE I SUOI GIOCATORI

E Zeman ora fa la voce grossa

AVELLINO - Zeman ha fatto la voce grossa. Andando contro quelle che è un cliché ben noto del suo carattere e della sua ben costruita immagine, che lo vuole sempre legato ad un aplomb da far invidia al più impassibile e compassato gentleman inglese, il boemo ha strigliato a dovere i suoi uomini nel corso della settimana in vista della gara interna con la Fiorentina di Mondonico.

Per la verità, già a Bergamo, al «Fratelli d'Italia», il tecnico ceco aveva rimproverato in più d'una occasione ad alta voce i suoi giocatori, soprattutto quelli del reparto difensivo che, più del centrocampista e dell'attaccante, è sotto accusa per la disinvoltura con cui, sistematicamente, viene superato dagli avversari. Saranno sufficienti le rampogne del guru di Praga a far sì che i vari



L'allenatore Zeman

Di Cesare, Moretti e Nocerino sbagliano di meno e riescono a tenere a bada le punte avversarie? Per come sono andate finora le cose, crediamo di no. Il discorso non riguarda solo la difesa che pure ha le sue colpe, ma affonda le sue radici nel modulo di gioco e nelle scelte che lo stesso allenatore ha finora effettuato. Ma di questo non intendiamo parlare ora ma in sede di bilancio

di questa annata calcistica che, sicuramente, comunque andranno a finire le cose, sarà ricordata come una delle più disastrose della storia del calcio avellinese. Protagonista indiscusso proprio quel Zdeněk Zeman che qui in Irpinia, dopo i crolli e le rovine sparsi - senza andare troppo lontano nel tempo - a Napoli e a Salerno, ha oscurato, crediamo definitivamente, il

suo passato glorioso e la sua fama di paladino del calcio-spettacolo con una stagione che definire fallimentare non rende appieno l'idea di quanto vuoto ha lasciato nell'animo di una delle tifoserie più competenti e più passionali d'Italia.

Si, perché quest'anno l'unica nota positiva, a fronte di un rendimento della squadra a dir poco rovinoso e di risultati

quanto mai deludenti, è venuta dal pubblico che, nonostante tutto, ha continuato a seguire la squadra sia in casa che in trasferta con un attaccamento ed una fede veramente encomiabili.

Questa sera è in programma una gara, quella fra Avellino e Fiorentina, che ci riporta con la memoria ai tempi d'oro della serie A quando i «lupi» d'Irpinia non temevano, in ossequio ad una legge, quella del Partenio, da tutti conosciuta, nessun avversario, neppure quello più blasonato. Da allora le cose sono notevolmente cambiate. L'Avellino, che occupa l'ultimo posto in classifica, è ormai con l'acqua alla gola e solo un miracolo, che dovrebbe durare per ben nove partite, potrebbe tirarlo fuori da una situazione a dir poco disperata.

Antonio Fusco

sprofondati nell'inferno della serie C e compiere il miracolo di una salvezza che appare veramente impossibile? Sarà ancora una volta il campo a darci la risposta anche se - inutile negarlo - c'è in giro molto scetticismo soprattutto in considerazione di quanto questa incredibile, e per certi aspetti indimenticabile, stagione ha

lasciato nei cuori del pubblico irpino abituato, sicuramente, ad altri spettacoli.

Una considerazione ci viene da fare più delle altre, ed è questa: comunque vadano le cose, si salverà o meno l'Avellino, questo campionato 2003/2004 sarà ricordato dagli sportivi, dai veri sportivi, come quello in cui si sono

verificati i vergognosi incidenti del 20 settembre, quelli scoppiati prima del derby col Napoli, quelli che hanno causato la morte di un giovane di 20 anni, Sergio Ercolano, venuto allo stadio per assistere ad una partita di calcio, a quello che doveva essere un giuoco. Una macchia che, immancabilmente, rimarrà nella

storia del calcio italiano e sulla coscienza di chi ha la pretesa di guidarlo. Comunque, ritornando all'Avellino e alle vicende di casa nostra, un bilancio di questa annata lo tracciamo a fine campionato anche se è dinanzi agli occhi di tutti qual è lo stato attuale di crisi che sta attraversando la squadra. Dov'è il calcio-champa-

gne che, attraverso rebottanti proclami, era stato annunciato con l'arrivo di Zeman, il guru di Praga destinato a rinverdire in terra d'Irpinia i fasti gloriosi del Foggia dei miracoli?

Senza voler fare facile demagogia e approfittare di una situazione di classifica che induce solo a vedere le cose negative,

f.s.

BASKET A1 - DOPO LA SCONFITTA CON LA BENETTON GLI UOMINI DI MARKOVSKI GIOCHERANNO DOMANI A MESSINA

Ancora in salita il campionato dell'Air

AVELLINO - Una delle migliori prestazioni difensive della stagione, da parte dell'Air Avellino, non è bastata ad espugnare il Palabaruto di Napoli. I padroni di casa della Pompea si sono aggiudicati per intero la posta in palio grazie ad appena due punti di scarto (73-71) e dopo aver più volte dovuto «rincorrere», durante l'incontro, gli uomini di Zare Markovski. Rincorse riuscite grazie alla pessima giornata di tiro, dai 6,25, di Arjan Komazec (1/6), grazie ai troppi rimbalzi concessi agli avversari, ma anche e soprattutto grazie all'ennesima giornata storta dell'arbitro Grossi. Clamorose le sue sviste ai danni dello stesso Komazec, al quale ha fischiatto almeno due falli in attacco assolutamente inesistenti.

Incomprensibile, poi, il motivo per il quale la terna arbitrale non abbia deciso di fischiare un tecnico al napoletano Morena, che, dopo aver segnato una tripla sul finale di primo quarto, andava a farsi gioco dei tifosi irpini. Che Grossi fos-

BASKET FEMMINILE - PALLAMANO

Partenio senza speranze, Acli in B

AVELLINO - Non riesce, alla Partenio Avellino, il primo tentativo di salvarsi in extremis tramite gli scontri diretti dei play-out. Le «lupacchiotte» hanno perso due a zero il doppio confronto col Palmarese Catania della ex Mannucci, anche se, sia all'andata che al ritorno, le sicule sono state messe in seria difficoltà da Buglione e compagne. Merito, nel match di ritorno, anche di un folto pubblico sugli spalti del Palademauro come non lo si vedeva già da qualche anno. Non resta che l'ultima spiaggia. Quella, cioè, di affrontare la perdente de-

gli spareggi tra Alimenti Sardi Cagliari e Carpedil Battipaglia, che, a differenza della Partenio, dovranno giocare anche una gara. Qualunque sarà la prossima ed ultima avversaria stagionale, però, è ben chiaro che per Avellino sarà molto dura, avendo concluso la fase regolare senza nemmeno due punti in classifica. E poi, dopo aver eventualmente conseguito la salvezza sul campo, alla dirigenza della Partenio toccherà attivarsi per salvare il club anche dal tracollo economico. Il team biancoverde è, in pratica, già stato radiato dall'A2 a causa

dei troppi debiti accumulati, ma c'è ancora tempo, fino a giugno, per mettersi in regola. Il problema è che, al momento, nessun imprenditore locale sembra interessato a regalare una speranza alla Partenio. L'ennesima prova di insensibilità, questa, da parte dell'imprenditoria locale, nei confronti dello sport irpino.

Pallamano Amara retrocessione in serie B, per l'Acli Avellino, che nel girone di ritorno è riuscita ad essere la peggiore squadra dell'A2, in assoluto, per risultati raggiunti. O, forse, bisognerebbe parlare di

risultati «non» raggiunti. Il team biancoverde, nell'ultima giornata, è riuscita persino a perdere a Fondi, contro i già retrocessi ed ultimi in classifica padroni di casa. Ma non è stato, questo, l'unico scontro diretto perso dall'Acli che, così, ha finito col meritarsi sul campo il penultimo posto in classifica. Non resta, per la dirigenza irpina, che aspettare eventuali possibilità di ripescaggio. Non proprio una strategia di cui vantarsi, in ambito sportivo. Ma nello sport moderno, in era di condoni, ci sta anche questo.

Antonio Fusco

tori ingenui nei momenti importanti delle partite. Con o senza Grossi, infatti, sarebbe forse bastato, da parte di Komazec, forzare un paio di tiri in meno. Oppure sarebbe bastato, con tre lunghi in campo (Maggioli, Massie e Jamison) andare a prendere quel rimbalzo ad un secondo dalla fine. È un vero peccato an-

dare a sprecare il gran lavoro difensivo compiuto nell'arco dei 40 minuti di gioco. Ed è un peccato anche aver deluso i circa 200 tifosi avellinesi giunti ai piedi del Vesuvio e che incessantemente, per tutta la gara, hanno incitato l'Air facendosi sentire quanto e più dei padroni di casa. Zero in condotta, invece, a

lavoro parte dell'entourage azzurro, che non perde mai occasione per dar luogo ad azioni di cattivo gusto. A partire proprio dal presidente Maione, che, durante il derby, ha pensato bene di «infamare» al dott. De Simone, al seguito del team biancoverde e reo di aver troppo incitato i propri ragazzi, di star «seduto al proprio

posto». Non c'è da meravigliarsi, poi, che il servizio d'ordine del Palabaruto si comporti nella stessa identica maniera, permettendo ai «soliti» teppisti locali di entrare nel settore ospiti per trafugare una bandiera, tentando anche di coprirgli la fuga rallentando l'intervento dei legittimi proprietari.

facendo tutti gli sforzi del caso e tenendo conto di tutte le attenuanti possibili, quello cui è stato costretto quest'anno ad assistere il pubblico irpino non è stato neppure un calcio-gassoso, lontano le mille miglia da quello spirito agonistico che da sempre ha caratterizzato il calcio avellinese, soprattutto ai tempi d'oro della serie A, e che ancora oggi viene ricordato da chi ha un minimo di conoscenza della storia del football nostrano degli ultimi decenni.

Non è, ora, il tempo di nostalgici amarcord. È, invece, il campionato, questo lunghissimo e logorante campionato di serie B, a riportarci alla realtà con la gara in programma questa sera al Partenio tra Avellino e Fiorentina. Una partita, quella contro i viola cari a Diego Della Valle, che ci richiama alla memoria scontri epici con protagonisti come Antonioni e Dirceu le cui gesta venivano raccontate da autentici cronisti del giornalismo sportivo quali Ameri o Cioffi, da sempre nel cuore degli sportivi di fede biancoverde. L'Avellino, si sa, è sull'orlo del baratro. La Fiorentina, sconfitta sabato scorso da un redivivo Genoa, vorrà prontamente riscattarsi per non perdere terreno prezioso rispetto alle altre concorrenti impegnate nella scalata alla serie A.

f.s.

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

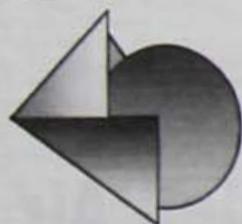
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703